

VIAGGIO IN BARBAGIA LUNGO LE VIE DEL FOLKLORE
Alla ricerca della Sardegna più antica
- LE MASCHERE DELLA BARBAGIA RESIDUI DI UN'ERA LONTANA -
LE MASCHERE CARNEVALESCHESCHE DI TIANA

di Giuseppe Della Maria (1958)

Due crani equini precedevano una grande mascherata tianese.

Rientro nella provinciale e arrivo a **Tiana** pensando a quel bimbo e rifletto sulla non ancora attuata concessione di una eguaglianza di possibilità ai ragazzi italiani, e cittadini e rurali, e, mentre mi pongo interrogativi sconcertanti, mi trovo circondato da un gruppo di vecchi tianesi: gente tranquilla, composta, seria, la quale sorride alle mie domande sul carnevale di **Tiana** e, mestamente, rievoca e racconta: «Qui le *mascaras* o *carotas* erano di sughero e qualche volta anche in legno. *Is bestios de coli coli* (vestiti di maschera) costituivano comitive anche di trenta persone portavano campanacci e sonagli e taluno ornava la *carota* di autentiche corna di capra.

Si veniva a formare una grande mascherata preceduta da due crani equini...» interrompo: «O di bue?» In maniera decisa, mi si ribadisce: «Mai, sempre di cavallo, sostenuti da un bastone e illuminati dall'interno a mezzo di una candela.

Chiudeva il corteo una *lettèra* (cataletto) nella quale veniva adagiato un pupazzo con maschera che, contrariamente a quanto avveniva in altri centri vicini, non si incendiava, ne si interrava».

La presenza dei due crani equini in avanguardia al gruppo mascherato tianese validamente corrobora - in tema di carnevale barbaricino - quanto ho sempre sostenuto intorno alla metodologia razionale da eseguire ed attuare nei riflessi di un settore quasi o del tutto sconosciuto: essere, di norma, fallace la precoce interpretazione di un fenomeno - vigente o trascorso - volta in periodo anteriore ad una completa ed esauriente indagine interessante tutta l'area aderente al processo stesso.

Solo dopo aver effettuato un ampio documentario segnaletico ed una accurata registrazione descrittiva di tutti gli elementi di quel medesimo settore estesi nello spazio e, per quanto possibile, nel tempo, si possono offrire risultati di nostre esegesi ed esiti di nostre comparazioni dotati di rigore scientifico e, come tali, suscettibili di apprezzabile stima.

Giuseppe Della Maria

- Da *Le maschere della Barbagia residui di un'era lontana*”
Alla ricerca della Sardegna più antica -
(estratto L'Unione Sarda a. LXX n° 249, 19 ottobre 1958)
Soc. Editor. Italiana, Cagliari 1958 -

Giuseppe Della Maria

Giornalista, scrittore, studioso, appassionato e attento cultore di Tradizioni Popolari.